

## COSA VOGLIO DI PIÙ

**Regia:** Silvio Soldini - **Sceneggiatura:** S. Soldini, Dorian Leondeff, Angelo Carbone - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Musica:** Giovanni Venosta - **Interpreti:** Alba Caterina Rohrwacher, Pierfrancesco Favino, Teresa Saponangelo, Giuseppe Battiston, Fabio Troiano, Monica Nappo, Tatiana Lepore, Sergio Solli, Gisella Burinato - Italia/Svizzera 2010, 126', Warner.

*Anna e Domenico vivono nell'hinterland milanese. Anna è sposata con Alessio, lavorano entrambi, vivono discretamente, stanno pensando di avere finalmente un figlio. Domenico è sposato con Miriam, hanno due figli, lui lavora nel settore della ristorazione e ha l'incertezza di chi vorrebbe mettersi in proprio ma ha paura del grande salto nel precariato. Due coppie abbastanza felici. Abbastanza. Si incontrano, esplose il desiderio. Poi, si fermano, riflettono, è stato un attimo di follia, siamo sposati, lasciamo perdere. Ma...*

Oggi le categorie di maschilismo e femminismo sembrano essersi spappolate nel crollo delle ideologie, e in fondo anche di questo parla *Cosa voglio di più*, nuovo stranissimo bellissimo film di Silvio Soldini. Un film che, volendo ridurre tutto a slogan, racconta l'adulterio ai tempi della crisi - ma anche la passione in un'epoca dove tutte le passioni sono sopite, per i motivi post-ideologici di cui sopra. Insomma, un film dove c'è molta più roba di quanto appaia a prima vista, a riprova che i corpi nudi avvinti nel sesso, quando dietro c'è l'occhio e la mente di un artista, sono la metafora più potente di tutto ciò che cova sotto la pelle dei corpi medesimi. (...) Una passione senza perché, che si sparge in un contesto - palazzoni di periferia, tratti di tangenziale, motel anonimi con le stanze leopardate - dove sembrerebbe essere impossibile. Si dice che l'artista è colui che vede cose che gli altri non vedono. Se è così, Silvio Soldini è un artista, perché ha trovato una storia d'amore dove nessuno se la sarebbe aspettata. E l'ha raccontata nell'unico modo possibile: tono neutro e freddo. (...) Gli attori sono bravissimi, e ci sembra giusto segnalare che Alba Rohrwacher, al di là delle scene di nudo, opera su se stessa un cambiamento di immagine e di tecnica recitativa veramente eroico.

Alberto Crespi, L'Unità

Ammettiamolo, il cinema italiano è moralista. Ossequioso a un buon senso comune del pudore tanto falso quanto irritante che risponde a delle regole sociali e sentimentali che nessuno rispetta ma che tutti sembrano pretendere. Dagli altri. (...) Piace questo cinema che ha ben poco d'italiano nel raccontare questi corpi che si cercano e si vogliono (tra l'altro finalmente Alba Rohrwacher mostra tutta la sua sensualità e la sua bellezza), più vicino a certe pellicole scandinave, tutte ghiaccio bollente. I due fedifraghi vogliono amarsi ma soprattutto amare se stessi: a scapito di compagni che li amano più o meno incondizionatamente, ma senza volerli ferire. Ma non possono riuscirci, la felicità è un'arma a doppio taglio, specie se non hai i soldi per viverla a pieno, e se hai un Soldini che non fa finta, nel raccontare questa storia, di vivere su un altro pianeta. Un film ruvido e diverso, che piace nella sua forza tranquilla, in quegli occhi di amanti avidi e naturalmente egoisti (ma non lo sono anche quei compagni che pretendono l'amore "solo" per la loro irreprensibilità?) che hanno sempre un velo di malinconica preoccupazione. (...) Da vedere, senza paraocchi, perché volere di più non è mai sbagliato. Anche se fa male.

Boris Sollazzo, Liberazione